

## Teseo

«Vegna Medusa<sup>1</sup>: sì 'l farem di smalto»,  
dicevan tutte riguardando in giuso;  
«mal non vengiammo<sup>2</sup> in Tesëo<sup>3</sup> l'assalto».

*Inf.* IX 52-54

“Venga Medusa: così lo pietrificiamo”, dicevano tutte guardando me, sbagliammo a non vendicare l'assalto di Teseo.”

Davanti alle mura della città di **Dite**, **Dante** e **Virgilio** assistono, senza volerlo, a una rappresentazione orrorosa delle Furie, che graffiandosi il petto e strappandosi i capelli invocano l'apparizione di **Medusa** (vedi), che renda Dante di pietra. Gridano di aver fatto male a non aver fatto altrettanto con Teseo.

“Ricordivi<sup>4</sup>,” dicea, “d'i maladetti  
nei nuvoli formati, che, satolli,  
Tesëo combatter co' doppi petti<sup>5</sup>;

*Purg.* XXIV 121-123

Nella sesta cornice, dove scontano la loro pena i golosi, si sentono voci che, ad ammonimento dei penitenti, ricordano esempi di gola punita. I “maladetti nei nuvoli formati” sono i Centauri, figli, secondo **Ovidio** (*Metam.* XII 210-535), di Issione e di una Nuvola. Invitati al matrimonio tra Laodamia e Piritoo, re dei Lapiti (popolo leggendario della Tessaglia), si ubriacarono e fecero violenza alle donne presenti. Teseo, amico di Piritoo, partecipò eroicamente alla guerra che seguì uccidendone parecchi.

Personaggio mitologico. Uno dei grandi eroi della mitologia greca, uccisore di mostri, al pari di **Giasone** e di **Ercole**. Gli Ateniesi lo consideravano il grande riformatore, padre della patria e garante dello stato e della democrazia. Figlio del re d'Atene Egeo, fu però allevato, come **Achille**, dal centauro **Chirone**. Una versione del mito racconta che la prima notte di nozze, sua madre, Etra, figlia del re di Trezene, lasciò il letto nuziale, camminò sulle acque del mare e raggiunse l'isola Sferia dove si accoppiò con **Nettuno**, dio del mare e dei terremoti. Il doppio accoppiamento diede al nuovo concepito caratteri umani e divini. Dopo le nozze, celebrate a Trezene, Egeo tornò ad Atene, dove sposò **Medea**, appena fuggita da Corinto dopo aver ucciso i figli avuti da Giasone. Divenuto un giovane guerriero forte e ambizioso, Teseo si recò alla corte del padre con lo scopo di farsi riconoscere come principe ed erede del trono. Per farlo affrontò un sentiero che costeggiava il golfo Saronico, sul quale si aprivano sei bocche d'inferno. Dovette così combattere contro sei divinità ctonie che si mostrarono a lui come predoni cercando di ucciderlo. Teseo li sconfisse tutti con la sua mazza foderata di bronzo, e li uccise riservando a ognuno il tormento che loro riservavano alle proprie vittime. Tra loro trovò la morte che si meritava Procuste, che invitava i viandanti sulla piana di Eleusi a riposare su un suo letto, poi li legava e li “adattava” al letto stesso, allungandoli con strappi di

<sup>1</sup> La minore delle tre Gorgoni, figlie del dio marino Forco. Poseidone s'innamorò di lei e la fece sua all'interno di un tempio dedicato ad Atena. Atena, per vendicarsi, trasformò la bellissima capigliatura di lei in un groviglio di serpenti e la condannò a pietrificare ogni uomo che la guardasse. Così racconta **Ovidio** nelle sue *Metamorfosi*.

<sup>2</sup> Vendicammo.

<sup>3</sup> Teseo, sceso agli inferi con Piritoo per rapire **Proserpina**, fu preso prigioniero, ma poi fu liberato da Ercole, *figura Christi*. “Se avessimo ucciso Teseo, nessuno più si sarebbe azzardato a scendere qui vivo”.

<sup>4</sup> Ricordatevi.

<sup>5</sup> Petti da uomo e da cavallo.

corda se erano troppo corti o mozzando loro le gambe se troppo lunghi. Arrivato ad Atene, mantenne l'incognito, ma Medea scoprì chi era e, volendo garantire il trono di Atene a suo figlio Medo, inviò il giovane eroe a combattere contro il toro di Maratona, mostro simbolico del dominio cretese, sperando che nell'avventura restasse ucciso. Teseo uccise il toro, tornò ad Atene e sacrificò l'animale agli dei. Medea convinse il marito che quel giovane era un pericolo per il suo regno. Lo invitarono a un banchetto, durante il quale avrebbe bevuto una coppa avvelenata. Ma, mentre il giovane portava la coppa alle labbra, Egeo si accorse che indossava i sandali che lui stesso, nell'atto di lasciare Trezene, aveva nascosto sotto un macigno dicendo che chi sarebbe riuscito a smuoverlo avrebbe ereditato il trono. Il re tolse dalle mani del figlio la coppa avvelenata. In quegli anni Atene cadde sotto il dominio di Creta. Minosse, re di Creta, ordinò che ogni anno sette giovani maschi e sette vergini ateniesi sarebbero serviti come nutrimento per il Minotauro. Il terzo anno Teseo si offrì volontario e, con l'aiuto di **Dedalo** e di **Arianna**, figlia di **Pasife**, uccise il mostro del labirinto. Dopo aver sedotto e abbandonato Arianna sull'isola di Nasso, tornando ad Atene si dimenticò di cambiare le vele nere con quelle bianche. Il padre, credendo che fosse morto, si gettò in mare. Dall'amazzone Ippolita ebbe un figlio, **Ippolito**, il casto guerriero devoto a **Diana**. Poi si sposò con **Fedra** (vedi). Alcune versioni del mito raccontano che partecipò alla spedizione degli Argonauti guidata da **Giasone** e che un suo figlio, Acamante, fu nel ventre del cavallo di legno di Troia. La leggenda lo vuole anche agli inferi insieme con l'amico Piritoo, per rapire **Proserpina**, moglie del dio Plutone. Un ironico responso dell'oracolo di Delfi, preso per vero dai due giovani, li aveva spinti alla discesa profanatrice. Quando vide i due arroganti mortali, Plutone finse di accoglierli benevolmente e ascoltò la loro richiesta, volevano Proserpina come sposa di Piritoo. Ma presto si resero conto di essere seduti ognuno su una sedia dell'oblio. Le sedie dell'oblio diventavano corpo di chi ci si sedeva, per qui nessuno poteva rialzarsi. I due restarono ancorati alle loro sedie per quattro anni, finché non venne in loro soccorso **Ercole**, che però poté liberare solo Teseo.

Di Teseo Dante leggeva in **Virgilio**:

*sedet aeternumque sedebit*

*infelix Theseus,*

*Aen.* VI 617-618

“Siede e siederà in eterno l'infelice Teseo.”

Narra infatti il mito che una volta morto, gli dei lo condannarono allo stesso supplizio al quale lo aveva sottoposto Plutone.

Anche Teseo, come Ercole, fu interpretato dalla tradizione cristiana come ‘figura’ di **Cristo** che libera il genere umano dal demonio<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Per il concetto di “figura” vedi **Abele**, **Catone Uticense**, **Dante** ed **Enea**.